



Ma il cargo ha dovuto fare scalo a Schiavonea per alleggerirsi del carico

In porto un gigante del mare

Dal dragaggio dei fondali dipendono i nuovi arrivi

La motonave *Keoyang Majesty* ha gettato le ancore nel porto di Crotona. L'evento, passato finora quasi inosservato, possiede invece molti aspetti che hanno del clamoroso. Il primo *Ooohooo* di meraviglia potrebbe sfuggire trovandosi di fronte all'imponenza della nave. Il noto regista James Cameron ha girato un "kolossal" d'enorme successo cinematografico intorno alle vicende del Titanic. L'immaginazione degli spettatori è stata affascinata dalle ardite dimensioni della meravigliosa nave. Il *Keoyang Majesty* non le è da meno, state a sentire il confronto tra le due navi. Titanic: lunghezza 268,83 metri (due campi di calcio e mezzo); larghezza 28,40 metri (un campo di calcetto); altezza 18,44 metri dalla linea di galleggiamento al ponte lance (un palazzo di sei piani!); pescaggio 18,13

metri; stazza lorda 46.328 tonnellate; stazza netta 24.900 tonnellate.

Keoyang Majesty: lunghezza 221,00 metri; larghezza 32,20 metri; altezza 22,70 metri dalla linea di galleggiamento al ponte lance; stazza lorda 43.181 tonnellate; stazza netta 20.536 tonnellate. Niente male!

Un *Ooohooo* di disappunto nasce però spontaneo se pensiamo che, prima di poter entrare nel porto di Crotona, il gigante del mare ha dovuto fare scalo nel porto di Schiavonea, per alleggerirsi del carico. Proprio così: il nostro porto non ha all'imboccatura sufficiente fondale per accogliere navi con pescaggio superiore a 7,50 m! I lavori di dragaggio non sono stati ancora eseguiti, e così un puntino sulla carta geografica della Calabria, con nome Schiavonea, agli occhi

degli armatori appare più grande del quadrato con scritto in grassetto Crotona, già gloriosa *polis* della Magna Graecia, già polo industriale, ora provincia sulla carta, ma non ancora nella sostanza.

L'aspetto più clamoroso è rappresentato dal fatto che tutto il carico è destinato alla Centrale Biomasse di Crotona! Così il cippato di legno (traduzione dall'inglese *wood chips*, pezzettini di legno) è stato scaricato in parte a Schiavonea, per poi essere trasportato su gomma a Crotona. Il resto del cippato, 25.000 tonnellate, nelle stive colme di speranze, è giunto a Crotona via mare.

Le speranze sono riposte nel fatto che presto inizieranno e saranno conclusi i lavori di dragaggio e che presto avremo gru adeguate, il tutto per consentire al porto di Crotona di operare con l'efficienza

che gli compete. La vicenda narrata dovrebbe smuovere le alte sfere che ci sovrastano e che reggono le fila del gioco, perché in gioco c'è il lavoro, lo sviluppo, il progresso e un maggior benessere per molte famiglie di lavoratori, da troppo tempo con le mani in mano, ad osservare gli altri che sorpassano.

In ogni modo si è trattato di un successo (per parafrasare un noto presentatore tv) l'aver visto attraccare, ai solitamente deserti moli del porto, una meraviglia del mare, con tutto il lavoro che n'è derivato per i nostri operatori. Il successo è stato ottenuto grazie alla volontà del dott. Gaetano Lumare e del rag. Vincenzo Proietto Donato e al lavoro di tutti i collaboratori della Centrale Biomasse, alla competenza e agli sforzi dell'agenzia marittima Agemar S.r.l. di Crotona, del dott. Antonio Santo Ra-

nieri e di Bianca Ranieri, all'intraprendenza dell'ingegnere navale Nunzia Bossi, alla disponibilità del tenente di vascello Pasquale Mazza, efficiente ufficiale della Capitaneria di Porto di Crotona e a tutti gli operatori del settore, piloti, rimorchiatori ed ormeggiatori. Gli stessi armatori della *Keoyang Majesty*, nave battente bandiera panamense, con equipaggio coreano, hanno espresso manifestamente la loro soddisfazione per l'assidua e competente assistenza ottenuta sia a Crotona, che a Schiavonea, dove il dott. Ranieri ha curato le operazioni di scarico.

Nuovi arrivi sono stati annunciati, la speranza è che giungano direttamente a Crotona, dove la merce è destinata, senza la necessità di dover effettuare "alleggerimenti" in altri scali.

Roberto Taverniti

Scoperta dal Corpo forestale dello Stato a Scandale. Denunciato un uomo di Rocca di Neto

La cava lambisce traliccio Enel

Sequestrati il terreno e due mezzi utilizzati per lo scavo

Capitaneria di porto

A settembre il fermo per la pesca

Il primo settembre entrerà in vigore l'interruzione temporanea obbligatoria della pesca a strascico e/o volante in tutto il compartimento marittimo di Crotona. Lo ha reso noto il comandante in seconda della Capitaneria di porto, Gaetano Fasano. La decisione di differire il periodo di fermo di due mesi, rispetto a quanto stabilito dal sottosegretario per la Pesca e l'Acquacoltura, è stata assunta con ordinanza del 21 giugno "conforme ad apposito parere della Commissione consultiva locale per la pesca marittima", spiega una nota del comandante, e "valutate anche le abitudini di pesca nei compartimenti limitrofi". Il fermo resterà in vigore fino al 30 settembre.



Il Corpo forestale dello Stato, Comando stazione di Crotona, ha denunciato, in stato di libertà, un uomo di 55 anni, di Rocca di Neto, con l'accusa di esercizio di cava abusiva, su un'area di proprietà privata estesa 6000 metri quadrati nel comune di Scandale, in violazione alle leggi urbanistiche e al vincolo paesaggistico-ambientale.

L'uomo, secondo quanto accertato dal Corpo Forestale, dopo aver ottenuto un'autorizzazione finalizzata alla semplice siste-

mazione del terreno, aveva invece avviato, in località "Boscarello" (località che si raggiunge percorrendo la statale '107' fino a Corazzo e poi inoltrandosi, al termine dell'abitato, in direzione Scandale, per un altro centinaio di metri) una vera e propria attività indiscriminata di estrazione di materiale inerte da immettere, illegalmente, nel settore edilizio.

Inoltre, il prelievo di inerti ha lambito una base di cemento su cui poggia un alto traliccio dell'Enel

che sostiene i cavi di una linea ad alta tensione che attraversa, tra l'altro, lo spazio aereo sovrastante la cava e lo stesso letto del fiume Neto. Una circostanza che crea una situazione di grave pericolo. Per questo motivo, è detto in un comunicato, della situazione di pericolo esistente, il Corpo forestale dello Stato ha messo al corrente anche l'Enel. Gli agenti del Corpo forestale hanno sequestrato oltre al terreno sul quale insiste la cava anche un autocarro ed un escavatore.